

THE KANTHAROS OF CARIFE, A CERAMIC FORM TYPICAL OF MATERIAL CULTURE OF CARIFE AND THE BARONIA

IL KANTHAROS DI CARIFE, UNA FORMA CERAMICA PECULIARE DELLA CULTURA MATERIALE DI CARIFE E DELLA BARONIA.

Flavio Castaldo¹

Director Archeological Museum of Carife and the Baronia, Avellino, Italy

castaldoflavio@gmail.com

ABSTRACT

Kantharos is a ceramic form very common in Italic and Etruscan contexts. It is easily identifiable. With the name "kantharos" is indicated a ceramic form that was believed to be pertinent only to the Daunian territory. Instead it was found in the necropolis of the Baronia in bucchero and ceramic. This vase, for itself and for the geometric decorations, reproduced in 3D, is a useful teaching tool to understand the characteristics of the material culture of Carife.

Il kantharos è una forma ceramica molto diffusa nei contesti italici ed etruschi. E' facilmente identificabile. Con il nome "kantharos" è indicato un vaso che si credeva pertinente al solo territorio dauno, invece è stata trovata nelle necropoli della Baronia in bucchero e in ceramica. Il kantharos per forma e decorazioni, riprodotto in 3d, risulta uno strumento didattico utile a comprendere le caratteristiche della cultura materiale di Carife.

Keywords

Italic ceramics; kantharos; Baronia; material culture; Carife.

Ceramica italica; kantaros; Baronia; cultura materiale; Carife.

¹ Ringrazio per la realizzazione di questo contributo il lavoro e la pazienza del prof. Todino, dell'Università degli studi di Salerno. Per l'attività dell'open day si ringraziano la prof.ssa Amelia Zampetti, la prof.ssa Alessandra Aufiero e la dirigente Annamaria Labruna. Con il gruppo inclusione del Colletta costituito dalle proff.sse Zampetti e Sasso in collaborazione con il prof. Todino si sta mettendo in atto un progetto PCTO usando la realtà aumentata.

Introduzione

La cultura materiale è un importante strumento di comprensione di una civiltà, in particolare nei contesti raccontati dalle fonti solo marginalmente (si veda per un più chiaro concetto di “cultura materiale” Stahl, 2012). Questo è il caso delle popolazioni chiamate “Sannite”, di cui si sa solo quanto scritto dalle fonti latine e greche, non certo obiettive. Per la ricostruzione della storia dei Sanniti è risultato fondamentale procedere ad una revisione storica delle fonti (Salmon, 1985) e il loro confronto con le evidenze archeologiche (Tagliamonte, 1996). La cultura materiale può aiutarci a comprendere questa civiltà, le sue peculiarità e le trasformazioni nel tempo. E' importante per studenti e studiosi avere un quadro chiaro e completo dei popoli orfani di notizie scritte e raccontati solo dagli oggetti: la storia ha bisogno di fonti che partono da punti di vista diversi. La riproduzione con la realtà aumentata di materiale archeologico, rinvenuto in buono stato di conservazione, aiuta a diffondere la conoscenza di un territorio a chiunque ne sia interessato per motivi didattici, di studio o solo per semplice curiosità. Vedere una selezione di oggetti in 3d usata nei contesti di apprendimento quale scuola o università è stimolante ed aiuta ad avere una visione completa che una semplice foto non può dare. La realtà aumentata infatti riproduce non solo la decorazione in ogni suo piccolo particolare, ma ne fa anche comprendere il rapporto con il supporto ceramico, rendendo più chiara la visione globale dell'oggetto e aiutando di molto la sua comprensione, inserendo l'oggetto nello spazio reale e dando di esso le reali proporzioni: quest'ultimo fattore non è trascurabile nello studio del materiale archeologico. Gli oggetti riprodotti e studiati per questo contributo provengono dalle necropoli di Carife, siti importanti per comprendere la cultura materiale sannita delle zone più interne dell'Appennino (Per una bibliografia completa delle necropoli di Carife: Bonifacio, 2004; Galasso, 2019; Gangemi, 1983, 1996; Romito, 1984, 1987, 1995, 1996; Johannowsky, 1985, 2000, 2004). Si è già sottolineato in altri contributi come le necropoli dell'area tra Carife e Castel Baronia, databili tra il VI e il IV secolo a.C., dimostrino un'originalità culturale per la maggiore affinità al mondo dauno e lucano sia nell'ambito funerario che in quello abitativo. E' in corso un lavoro di studio e di revisione dei materiali conservati nel Museo Archeologico di Carife e della Baronia (Castaldo, & De Simone, 2022; Castaldo, 2022). Nel lavoro di studio emerge sempre di più l'evidente affinità della cultura carifana con quella dauna (De Juliis, 2004; Lippolis, & Mazzei, 2005; Mazzei, 2010; Mitro, 2020). La ricerca sul mondo dauno si è incrementata moltissimo negli ultimi trent'anni, diventando un punto di riferimento importante per lo studio delle popolazioni dell'Appennino (Corrente et alii, 2010). Il rapporto Daunia Campania interna è ben poco noto (Nava, & Salerno, 2011), poichè le comunità osco sannite della Campania sono eterogenee e molte di esse manifestano più stretti contatti, almeno per la cultura materiale con l'area etrusco-campana. In questo come in molti altri casi l'oggetto racconta una realtà molto più variegata di quanto si è soliti credere. L'affinità del territorio della Baronia con la Daunia appare abbastanza originale visto che la non lontana area del Taburno e ancora di più quella parte della provincia di Avellino più a ridosso di Napoli manifestano maggiori affinità con il territorio campano, come si può vedere nelle caratteristiche registrate come sannite per Avella (Cinquantaquattro, 2000), per Caudium (Fariello Sarno, 2000; Pescatori, 1975), per Nuceria Alfedena (Parise Badoni, 2002), affini al mondo campano di Nola (Bonghi Jovino, & Donceel, 1969, Castaldo 2007), di *Calatia* -Maddaloni, (Calatia, 2003), e dell'area costiera italica (Rispoli, 2013). Quest'ultima a giudicare dalle poche fonti sull'argomento è abitata da genti sannite (Cerchiai, 1996; d'Agostino, 2011). Nel IV secolo a.C. le comunità dell'Appennino Meridionale tendono all'uniformità della cultura. In questo periodo il linguaggio formale tradizionale delle necropoli di Carife si conserva solo in alcune manifestazioni, che dimostrano la tendenza a preservare una tradizione centenaria, mentre si intensificano gli

scambi con l'area tirrenica, anche a causa della "sannitizzazione" del territorio campano, (Greco, 1992; Pesando, 2005). L'uniformità del rito nel corso del IV a.C. secolo si evince anche nell'uso dei bronzi nei corredi delle tombe più ricche, (Montanaro, 2015). Si segnalano in questa fase novità in tutte le realtà: abitativa, culturale e funeraria, in particolare da quanto ci è raccontato per la più nota area tirrenica (Basile, 2016; Bonghi Jovino, 2011). Esempio significativo di cambiamento è l'adozione in tutto il territorio campano delle "tombe a schiena" (Brun, Munzi, & Pouzadoux, 2008), tipologia sepolcrale presente nella necropoli di località Addolorata di Carife (Johannowsky, 2000), una delle prove a conferma che anche Carife assorbì molti stimoli dal mondo extrasannita (Castaldo, & De Simone, 2022; Castaldo, 2022). Il VI e il V secolo a.C. sono invece di più difficile comprensione, poichè meno noti dalle fonti storiche e con una cultura materiale locale originale e apparentemente meno condizionata da stimoli esterni, in particolare tirrenici. In questa fase si possono individuare caratteristiche della civiltà dell'interno, prima che entri prepotentemente nella storia in una fase di maggiore maturità e di aggressione politico militare, in un periodo storico che manifesta una cultura materiale molto diversa dalla precedente (Staccioli, 1981). La probabile conquista, infatti, dell'area tirrenica da parte dei Sanniti, portata a termine alla fine del V secolo a.C. (Livio IV. 37 e Diodoro XII.31) con l'espansione verso il Tirreno e una certa aggressività della lega anche in territorio adriatico può essere uno degli stimoli al cambiamento (De Juliis, 2004).

La cultura materiale dalle necropoli di Carife

I contesti necropolici di Carife tra il VI e il V secolo a.C., dimostrano una tendenza conservatrice di alcune forme, in continuità con la cultura di Oliveto Citra (Bailo Modesti, 1980, 2009; Johannowsky, 1985), da cui direttamente discende, e al contempo restituiscono anche tipologie ceramiche nuove, di origine allogena, che dimostrano una complessità culturale in atto con l'adozione del simposio greco (Cerchiai, & d'Agostino, 1999; Vitolo, 2018). Le produzioni ceramiche indigene della Campania dimostrano alla fine del VI secolo a.C. tutte l'adozione al simposio (Pontradolfo, 2007). E' quanto accade a Carife e a Castel Baronia dove però il simposio adotta forme ceramiche di diretta discendenza dauna (Pesando (a cura di), 2005; Sanniti, 2000; Safinim, 2005). Mentre le necropoli del foggiano sono state indagate e pubblicate (Mazzei, 2010), realmente poco sappiamo della cultura del territorio della Provincia di Avellino, notoriamente nominata come Irpinia. Lo scrivente è perfettamente consapevole che il nome Irpini appare per la prima volta solo in epoca ben più tarda, mentre è possibile usare il termine Sanniti a partire dal V secolo a.C. Le peculiarità territoriali però possono facilmente essere comprensibili se si retrodata di tre secoli il toponimo "Irpinia", definendo così questo territorio dell'Appennino confinante con il mondo campano, quello dauno e quello lucano, come è stato già proposto in altri contesti (Moscheni, 1994; Pellegrino, Rizzo, & Grimaldi, 2014; Salmon, 1985; Senatore, 2006;). Per questo una piccola luce è data oltre che dalle evidenze di Casalbore (Bonifacio, 2000, Johannowsky 2000) anche dalla necropoli di località Serra di Marco di Castel Baronia, quella che ha restituito nel corso degli anni più sepolture di età arcaica, in parte edite (Gangemi, 1996). Le evidenze databili tra il VI e gli inizi del V secolo a.C. mostrano l'utilizzo di poche tipologie funerarie, la più ricorrente è la sepoltura fossa semplice, con un'associazione di corredo standardizzata in *oinochoe*, *kantharos*, olla e in alcuni casi cratere, oltre alla lancia e al cinturone in bronzo, fondendo oggetti caratteristici del mondo funerario greco-etrusco della Campania (Cerchiai, 1999; d'Agostino, 2003; Napoli antica, 1985) con oggetti fortemente identitari e che affondano le radici del loro uso nei millenni (Livadie, 2008; Peroni, 2004). La medesima associazione è presente anche nella T.58: emerge perché ad oggi l'unica sepoltura ad incinerazione trovata della necropoli di Piano La Sala. Le tipologie ceramiche adottate nei corredi

meriterebbero ciascuna una riflessione a parte, proprio perché quella che ipotizziamo sia una produzione locale è frutto di influenze provenienti dalla costa adriatica e in parte, solo marginalmente dall'area tirrenica. (Per comprendere meglio il valore della morte nei rituali del mondo antico si veda d'Agostino, 1985). E' utile soffermare l'attenzione su di una forma specifica, frequente nei corredi carifani, il *kantharos*, che presenta delle peculiarità che lo avvicinano, e non di poco, ad una forma contemporanea tipica del mondo dauno e distante dal canonico *kantharos* di derivazione greca e etrusca (Sulle forme ceramiche enotrie si veda Bianco, & Preite, 2014, su quelle tipiche invece del mondo dauno Lipolis, & Mazzei, 2005). Il *kantharos* etrusco più diffuso nel periodo tra la fine del VI e il corso del V secolo in Campania è il tipo 3h della tipologia del Rasmussen, che sostituisce quello molto diffuso e noto, di una forma simile ma su alto piede, più ricorrente nella prima metà del VI secolo, ossia il tipo Rasmussen 3e. Il Rasmussen 3h presenta solitamente un alto piede, una carenatura alla base della pancia, le pareti svasate e dritte, l'orlo non distinto e anse a orecchioni sopraelevate e basso piede a disco. A Capua il tipo arriva fino ai primi anni del V secolo a.C., mentre a Pontecagnano, dove pure è comunemente attestato, risulta presente in corredi della seconda metà del VI secolo a.C. (Oscurato, 2018). Diverso il vaso dauno e sannita sia per forma che per durata di uso (Cfr Museo archeologico di Foggia, *kantharos* inv. 1600151297 – prov. Arpi Nova Tomba V datazione IV-III sec. a.C.; cfr *kantharos* dauno, coll. Lagioia -Jatta, Museo Archeologico Milano scheda G0170-00100 datazione 430 a.C.-370 a.C.).

Il *kantharos* di Carife

Il *kantharos* di Carife presente in molti corredi tombali di Castel Baronia e Carife, decorato con decorazione a fasce bicroma o addirittura in bucchero, è attestata in loco, sia nella tecnica figulina che in bucchero (Romito, 1984, 1987, 1995, 1996). Il tipo trova evidentemente naturale collocazione nei corredi tombali e negli ambienti domestici sanniti. Il *kantharos* carifano/ dauno presenta piede troncoconico, corpo globulare, con ampliamento centrale, rastremato verso il basso e verso l'alto, labbro estroflesso, obliquo, anse a nastro sormontanti il labbro, un'altezza che si aggira tra gli 11 e i 14 cm. La cronologia di questa tipologia, si aggira tra la fine del VI secolo a.C. e il corso del V secolo a.C. a Carife.

1 - Kantharos subgeometrico inv. 117699	da T. 58 (L.tà Serra di Marco, Castel Baronia), h.13,5 cm diam. 10 cm
	Piede ad anello, corpo svasato verso il basso e verso l'alto, labbro estroflesso non distinto. Anse a nastro attaccati alla parete e sul labbro. Decorazione a linee parallele rosse e brune di vario spessore, sulla parte alta, tre riquadri metopali decorati uno con motivo a linee oblique e due con linee ondulate.
2 - Kantharos subgeometrico inv. 117685	da T. 62 (L.tà Serra di Marco, Castel Baronia), h.13,5 cm diam. 11 cm
	Piede troncoconico, corpo ovoide, labbro estroflesso non distinto. Anse a nastro attaccati alla parete e sul labbro. Decorazione a linee parallele rosse e brune di vario spessore, al centro riquadro metopale con linea ondolata, elemento firma con due linee ricurve che partono da sotto il labbro e vanno ad incrociarsi sotto la decorazione (Bottega della parentesi di Carife)

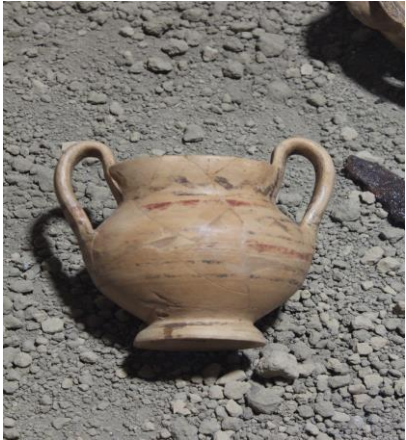
3 - Kantharos subgeometrico inv. 2072202	da T. 48 (L.tà Serra di Marco, Castel Baronia), h.13 cm diam. 10,5 cm
	Piede troncoconico, corpo globulare, labbro estroflesso non distinto. Anse a nastro attaccati alla parete e sul labbro. Decorazione a linee parallele rosse e brune di vario spessore. Due riquadri metopali con linee ondulate nella parte superiore. Decorazione in parte scrostata.

4 - Kantharos subgeometrico inv. 145553	da T. 12 (L.tà Serra di Marco, Castel Baronia) h.12,7 cm diam. 9,6 cm
	Piede troncoconico, corpo ovoidale, labbro estroflesso non distinto. Anse a nastro attaccati alla parete e sul labbro. Decorazione a linee parallele rosse e brune di vario spessore. Tre riquadri metopali, due con linee ondulate nella parte superiore, inframezzati da un riquadro con linea rossa più spessa.

5 - Kantharos subgeometrico inv. 207205	da T. 38 (L.tà Serra di Marco, Castel Baronia), h.14,5 cm diam. 11,0 cm
	Piede troncoconico, corpo più ampio nella parte centrale, svasato verso il basso e verso l'alto, labbro estroflesso non distinto. Anse a nastro attaccati alla parete e sul labbro. Decorazione a linee parallele rosse e brune di vario spessore, inframezzate a due con linee ondulate.

6 - Kantharos subgeometrico inv. 112024	da T. 33 (L.tà Serra di Marco, Castel Baronia), h.13 cm diam. 11,0 cm
	Piede troncoconico, corpo globulare, labbro estroflesso non distinto. Anse a nastro attaccati alla parete e sul labbro. Decorazione a linee parallele rosse e brune di vario spessore. Nella parte superiore della parete decorazione puntinata.

7 - Kantharos subgeometrico inv. 111848	da T. 60 (L.tà Piano La Sala, Carife) h.13,0 cm diam. 10,08 cm
	Piede troncoconico, corpo più ampio nella parte centrale, svasato verso il basso, mentre verso l'alto con parete dal profilo concavo, labbro estroflesso non distinto. Anse a nastro attaccati alla parete e sul labbro decorate con linee parallele rosse. Decorazione a linee parallele rosse e brune di vario spessore nella parte bassa della parete. Nella parte alta una linea ondulata centrale.

8 - Kantharos subgeometrico inv. 117599	da T. 103 (L.tà Piano La Sala, Carife) h.13 cm diam. 10 cm
	piede anulare, corpo ovoide, labbro estroflesso non distinto. Anse a nastro attaccati alla parete e sul labbro decorate con linee parallele rosse. Decorazione a linee parallele rosse e brune di vario spessore lungo tutta la parete. labbro decorato con una linea ondulata su ogni lato, tra le anse.

9 - Kantharos subgeometrico inv. 117600	da T. 103 (L.tà Piano La Sala, Carife) h.13 cm diam. 10 cm
	piede troncoconico, corpo più ampio nella parte centrale, svasato verso il basso, mentre verso l'alto con parete dal profilo concavo, labbro estroflesso non distinto. Anse a nastro attaccati alla parete e sul labbro decorate con linee parallele rosse. Decorazione a linee parallele rosse e brune di vario spessore nella parte bassa della parete. Nella parte centrale linea ondulata su ogni lato.

10 - Kantharos di bucchero inv. 112020	da T. 2 (L.tà Serra di marco, Castel Baronia) h.13,5 cm diam. 11 cm.
	Piede ad anello, corpo globulare, labbro svasato non distinto, anse a nastro attaccate al labbro e alla parete. (lacunoso di una parete e parte del labbro).

11 - Kantharos di bucchero inv. 145561	da T. 29 (L.tà Serra di Marco, Castel Baronia), h.12,5 cm diam. 11,7 cm
	Piede ad anello, corpo globulare, labbro svasato non distinto, anse a nastro attaccate al labbro e alla parete.

12 - Kantharos di bucchero senza n. inv.	da T. 16 (L.tà Serra di marco, Castel Baronia), h.12,5 cm diam. 9,5 cm,
	piede ad anello, corpo globulare, labbro svasato non istinto, anse a nastro attaccate al labbro e alla parete. (lacunoso di un'ansa)

Peculiarità del kantharos di Carife

La forma caratteristica del *kantharos* carifano/dauno sopravvive ancora a lungo nel IV secolo a.C., invece a Carife tende a scomparire, a quanto ad oggi sappiamo, dalla fine del V sec. a.C. . Il *kantharos* carifano/dauno poiché riprodotto dalle botteghe locali anche in bucchero, conferma quanto già ipotizzava Johannowsky: la presenza in zona di Carife di botteghe ceramiche che lavorano argilla figulina e bucchero (Johannowsky, 2004). La forma prodotta a Carife presenta delle piccole varianti. Il piede può essere troncoconico o anulare. La parete cambia leggermente, può essere ovoidale, globulare o schiacciata e quindi svasata verso l'alto e verso il basso. In alcuni casi la parete superiore è leggermente convessa e di maggiore dimensione rispetto a quella inferiore. Il labbro è sempre non distinto, estroflesso, e le anse, ad orecchio, partono da sotto l'attacco dell'orlo. Diverso il *kantharos* n.6, poiché la parte superiore della parete è leggermente concava e le anse appaiono di minori dimensioni rispetto alla consueta forma delle anse sormontanti a formare un voluminoso "orecchio". I *kantharoi* di bucchero hanno una forma globulare con l'ansa a nastro che si attacca a metà della parete, mentre uno solo, il n.12, ha il labbro estroflesso di maggiori dimensioni rispetto agli altri. Le differenze tra gli esemplari della stessa forma non sono tali da poter giustificare una sequenza tipologica e cronologica, per quanto le varianti potrebbero anche essere ascritte a tipologie diverse, se ne avessimo di più a disposizione. Anche la decorazione, per quanto sia sempre lineare e bicroma, cambia in ogni esemplare, con una predominanza nell'alternarsi linee ondulate a linee dritte lungo la parete del vaso. Il *kantharos* n.2 presenta anche una peculiarità decorativa molto significativa: è uno dei vasi, già individuati dal Johannowsky (2004), che presentano questa sorta di parentesi posta nella parte inferiore della parete, quasi a costituire un motivo firma del vasaio. Questa tipologia ceramica nella sua semplicità è dunque indicativa per comprendere chiaramente la cultura degli abitanti della Baronia tra VI e V secolo a.C., dimostrando come le affinità culturali tra questa parte dell'Appennino e l'Adriatico sono decisamente rilevanti, e come l'adozione della tecnica del bucchero mostra come queste popolazioni già nel corso del VI secolo a.C. avessero adottato consapevolmente influenze adriatiche e influenze tirreniche fondendole in un linguaggio formale proprio.

La funzionalità didattica della scansione 3d

Il lavoro di applicazione didattica della realtà aumentata focalizzato sui *kantharoi* di Carife è in corso. La prima fase di questo lavoro è stata decidere quale classe di materiali scansionare. Dopo aver fatto una selezione, in base anche la possibilità di riprodurre in modo filologicamente corretto, sono stati scelti tutti i *kantharoi* esposti al museo in buono stato di conservazione. Dopo aver effettuato la scansione 3d e la riproduzione digitale, ci si è concentrati su come usare quanto realizzato. Il lavoro è stato presentato in una classe Quinta della scuola secondaria di secondo grado, avviando una *brain storming* sul tipo ceramico, la sua utilità e sulla digitalizzazione dei Beni Culturali. La visione del vaso è stata possibile poiché è stato prodotto un qr code ed indicato agli studenti di scaricare l'app (<http://www.labh.it/armuseum/armuseum1.apk>) in modo da poter avere ognuno visione del lavoro. Alcuni studenti poi hanno appreso in dettaglio le peculiarità dell'oggetto e le caratteristiche della cultura materiale di Carife, per illustrarlo all'Open Day della scuola. In occasione dell'Open day del 17.12.2022 del Colletta di Avellino, sezione distaccata Pietradefusi, è stata saggiata la reazione di studenti e di visitatori esterni alla scuola. Il *kantharos* carifano/dauno, prendendo in considerazioni sia la forma che la decorazione, grazie alla realtà aumentata, è stato descritto in ogni suo dettaglio. Naturalmente il primo approccio alla realtà aumentata è stato di stupore, poiché

attraverso uno strumento ormai comune come il cellulare, è stato possibile vedere su di un banco un oggetto archeologico in ogni suo lato. Si è potuto anche approfondire il tema del motivo firma della bottega carifana, una curiosità e un motivo di originalità della collezione del Museo. La riproduzione 3d aiuta infatti l'analisi autoptica dei particolari decorativi consentendo anche un facile studio a distanza. La curiosità e lo stupore hanno stimolato gli studenti e i visitatori a volerne sapere di più. Riprodurre alcuni vasi si è rivelato un ottimo volano per stimolare i presenti ad andare ad ammirare gli oggetti dal vero al Museo, ottenendo anche il risultato di una possibile pubblicità per il Museo Archeologico di Carife e della Baronia.

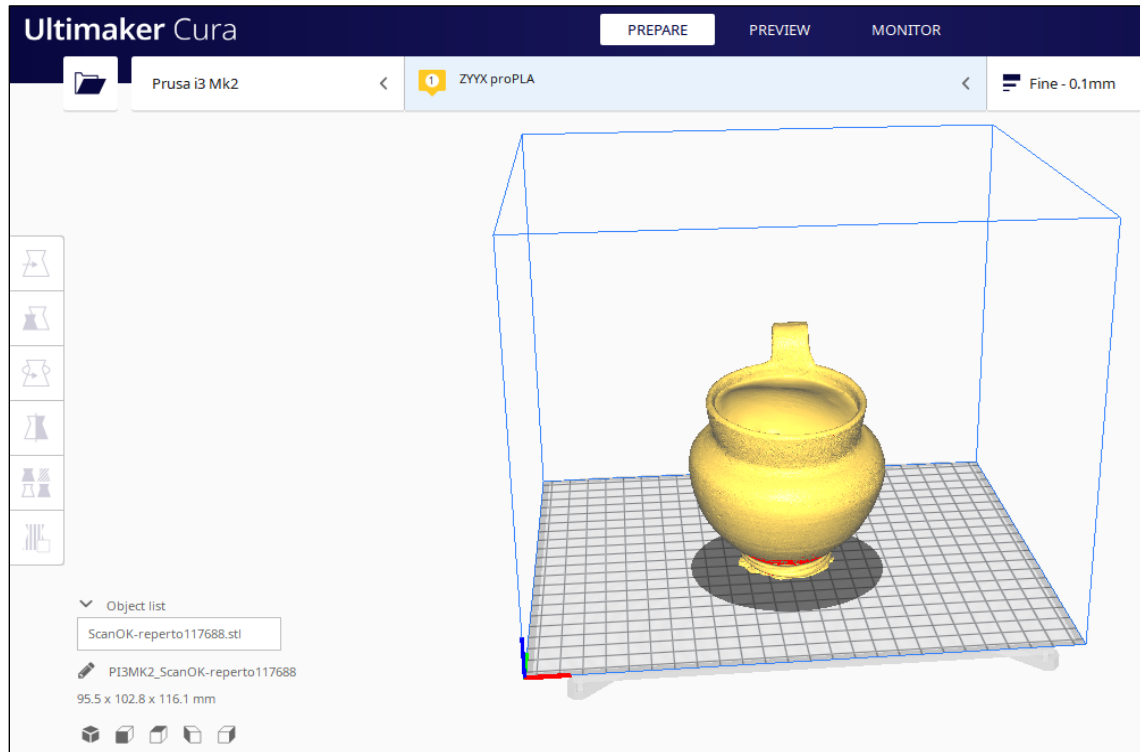


Figura 1. In figura una scansione 3D in un'ambiente di anteprima di stampa 3D

Le nuove forme di comunicazione museale, come la realtà aumentata, hanno fortemente modificato le modalità stesse di approccio ai contenuti culturali da parte del pubblico. Da recenti studi risulta evidente che arricchire per un museo la propria offerta attraverso le tecnologie digitali incrementa la curiosità e di conseguenza l'affluenza offrendo inoltre una migliore fruibilità delle informazioni culturali ([bca0a5aa-0d60-4646-925b-b54ad1ab3881.pdf](#) [\(archilovers.com\)](#)). Oltre alle potenzialità della realtà aumentata, anche la stampa 3D (delle scansioni realizzate presso il museo) possono favorire il processo d'insegnamento-apprendimento: si immagini ad esempio offerte dalla manipolazione degli oggetti per coloro che hanno un deficit visivo.

References

- AA.VV. (1985). *Napoli antica*, Napoli.
- AA.VV. (2000). *Studi sull'Italia dei Sanniti*, Roma.
- AA.VV. (2018). *Pompei e gli Etruschi*, Napoli.
- Bailo Modesti, G. (1980). *Cairano nell'età arcaica*, Napoli.
- Bailo Modesti, G. (2009). *Le popolazioni indigene dell'entroterra*, in *Salternum*, atti della giornata di Studi di Bisaccia del 12.03.1997, pp. 5-18.
- Basile, L. (2016). 'Fenomeni di acculturazione nella Campania settentrionale del VI secolo a.C., la circolazione della ceramica etrusca a Cuma (Italia)', in *Antesteria* N° 5, pp. 111-131.
- Bianco, S., & Preite, A. (2014). *Identificazione degli Enotri in Méfra* [Online], pp. 126 e ss., openedition.org/mefra/2438; DOI: <https://doi.org/10.4000/mefra.2438>
- Bonghi Jovino, M., & Donceel, R. (1969). *La necropoli preromana di Nola*, Napoli.
- Bonghi Jovino, M. (a cura di) (2011), *Culture a contatto in Campania. Processi di trasformazione tra V e IV secolo a.C.*, in ACME.
- Bonifacio, R. (2000). *Il santuario sannitico di Casalbere e il suo materiale votivo*, in *Sanniti*, pp. 33-35.
- Bonifacio, R. (2004). *Le Tombe 89-90 della necropoli di Carife*, in *Safinim*, pp. 2337-259.
- Bottini, A. (2015). *La ceramica a figure rosse di Metaponto nella mesogaia lucana fra V e IV secolo a. C.*, in *MEFRA* (<https://doi.org/10.4000/mefra.2678>).
- Brun, J. P., Munzi, P., & Pouzadoux, C. (2008). "Memorie dal sottosuolo": una nuova tomba "a schiena" di età sannita nella necropoli di Cuma, in «Kithon Lydios» (eds. 2017). *Studi di storia e archeologia con Giovanna Greco*. Pozzuoli, pp. 373-391.
- Caiazza, D. (a cura di) (2004). *Safinim. Studi in onore di Adriano La Regina*, Napoli.
- Castaldo, F. (2007). *La sepoltura dell'Hydria Vivenzio a Nola*, in *AION 2006/2007*
- Castaldo, F. (2019). *Ulisse e Polifemo. Viaggio tra cibo e vino in Magna Grecia*, Grottaminarda.
- Castaldo, F. (2022). *Ritualità italica, komos dionisiaco e strumenti musicali*, in *Vicatim* 2,VI pp. 5-16
- Castaldo, F., & De Simone, P. (2022). *Esempi di koiné culturale italica nel Sannio Irpino*, in *Salternum* anno XXVI n.48-49 pp.25-33
- Cerchiai, L. (1996). *I Campani*, Roma
- Cerchiai, L. (1999). *Capua. Il caso della Tomba detta di Brygos*, in Cerchiai, & d'Agostino, pp. 171-176
- Cerchiai, L. (1999). *Sulle tombe del tuffatore e della Caccia e della pesca; proposta di lettura iconologica*, in Cerchiai, & d'Agostino, pp.61-72
- Cerchiai, L. (2020). *La tomba del tuffatore e la pittura tombale degli Etruschi*, in Meriani A., Zuchtriegel L., *La tomba del Tuffatore. Rito arte e poesia a Paestum e nel Mediterraneo d'epoca tardoarcaica*, Paestum, pp. 49-55.
- Cerchiai -d'Agostino 1999
- Cerchiai, L., & d'Agostino, B. (1999), *Il mare, la morte l'amore; i Greci gli Etruschi e l'immagine*, Paestum
- Cinquantaquattro, T. (2000). *Abella, un insediamento della mesogaia campana: note di topografia*, in *AION ArchStAnt* n.s. 7, pp. 61 ss.
- Corrente, M., Camaiani, S., Gasperi, N., & Quaglia, L. (2010). *Per una storia della presenza sannita nella Daunia del IV sec. a.C.: i recenti scavi tra Aecae e Arpi in località Macchia di Pierno e la Murgetta*, in 30° Convegno nazionale sulla Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia San Severo 21 - 22 novembre 2009, Sansevero, pp. 325-356.
- d'Agostino, B. (1985). *Società dei vivi, comunità dei morti: un rapporto difficile*, in *DialArch* III serie 3,1 pp. 47-58.
- d'Agostino, B. (2003). *Il cratere, il dinos e il lebes. Strategie elitarie della cremazione nel VI secolo in Campania*, in Fontana – Genito (ed) *Studi in onore di Umberto Scerrato*, Napoli. pp.207-217.
- d'Agostino, B. (2011) *Pithecusae e Cuma nel quadro della Campania di età arcaica*, in *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts Römische Abteilung*, Band 117, Rome. pp. 35-53.
- De Juliis, E. (2004). *Popoli e culture dell'Italia preromana. Gli Iapigi, gli apuli, i Lucani*, s.v. Treccani on line, (www.treccani.it).
- Fariello Sarno, M. (2000). *Il territorio Caudino*, in *Sanniti*, pp. 56-68.
- Galasso, G. (2019). *il Museo archeologico di Carife*, Monteforte.
- Gangemi, G. (1983). *Comunicazione s.v. Castelbaronia*, in *Atti di Taranto*.
- Gangemi, G. (1996). in *L'Irpinia Antica*, pp.65-75.
- Greco, E. (1992). *Archeologia della Magna Grecia*, Bari.
- Greco, E., & Lombardo, M. (eds.) (2007), *Atene e l'Occidente. I grandi temi. Le premesse, i protagonisti, le forme della comunicazione e dell'interazione, i modi dell'intervento ateniese in Occidente*. Atti del Convegno internazionale Atene 25-27 maggio 2006.
- Johannowsky, W. (1985). *Comunicazione s.v. Carife*, in *Atti di Taranto*.

- Johannowsky, W. (2000). *L'Irpinia*, in Sanniti, pp.26-32.
- Johannowsky, W. (2004). *Materiali di età arcaica e classica da Rufræ, S.Agata dei Goti, Circello, Casalbore, Carife, Castelbaronia, Bisaccia, Morra de Santis*, in *Safinim*, pp. 275-311.
- Laforgia, E. (a cura di) (2003), *Il Museo Archeologico di Calatia*, Napoli.
- Lippolis, E., & Mazzei, M. (2005). La ceramica apula a figure rosse: aspetti e problemi in *La ceramique apulienne (on line), naples: publications du Centre Jean Berard*, pp. 11-18.
- Livadie, C. A. (2008) *I livelli appenninici dell'insediamento pluristratificato del Fusaro*, in *Origini XXX*, Nuova Serie, IV, pp.221- 246.
- Mazzei, M. (2010). *I Dauni. Archeologia dal IX al V sec. a.C.*, Foggia.
- Mitro, R. (2020). Servizi bronzei e coppie funzionali dalle necropoli del “Melfese” in età arcaica, in *OCNUS* n. 28 pp. 179-97.
- Montanaro, A.C. (2015). *I vasi in bronzo della collezione Sansone di Mattinata (FG)*, in *Mefra* 127-1 (<https://doi.org/10.4000/mefra.2681>).
- Nava, M. L., & Salerno, E. (2011). La circolazione della ceramica daunia nella Campania antica, in *Atti del 32esimo convegno nazionale sulla preistoria protostoria e storia daunia*, Sansevero. pp. 235-241.
- Parise Badoni, F. (2002). *Alfedena: una comunità del Sannio Pentro*, in *StEtr* 65-68, pp. 71-89.
- Pellegrino, C., Rizzo, C., & Grimaldi, T. (2014). *Dall'Irpinia alla costa tirrenica: fenomeni di mobilità e integrazione in Campania tra VIII e VII secolo a.C.*, in Franciosi, V. et al. (a cura di) *Appellati nomine lupi*, Giornata internazionale di Studi sull'Irpinia e gli Irpini Napoli, pp. 207-273.
- Moscheni, M. (1994). *L'organizzazione politica dei sanniti*, *RIL* 128, pp. 141-149.
- Pesando, F. (a cura di) (2005). *L'Italia antica. Culture e forme del popolamento nel I millennio a.C.*, Roma.
- Pescatori, G. (1975). *Il Museo Irpino*, p.30.
- Peroni, R. (2004). *L'Italia alle soglie della storia*, Bari.
- Pontrandolfo, A. (2007). *Le produzioni ceramiche in Atene*. pp. 325-344.
- Rispoli, M. (2013). *Una tomba a ricettacolo nella necropoli della Trinità a Piano di Sorrento*, in *Oebalus*. pp. 121-146.
- Romito, M. (1984). *Carife* (Avellino), in *St. Etr*, LII, pp. 502-503.
- Romito, M. (1987). *I cinturoni delle necropoli sannitiche di Carife*, pp. 125-138.
- Romito, M. (1995). *Guerrieri sanniti e antichi tratturi nell'alta valle dell'Ufita*, Salerno.
- Romito, M. (1996). “Catalogo, Roscigno”, in *I Greci in Occidente. Poseidonia e i Lucani*. Napoli, pp. 93-100.
- Salmon, E.T. (1985). *Il Sannio e i Sanniti*, Roma.
- Senatore, F. (2006). *La Lega sannitica*, Capri 2006.
- Staccioli, R. A. (1981). *I Dauni e una coalizione italica antigreca del VI secolo a.C.*, in *III Convegno sulla Preistoria Protostoria Storia della Daunia*, 27-28-29 novembre 1981, San Severo, pp. 269-276.
- Tagliamonte, G. (1996). *I Sanniti. Caudini, Irpini, Pentri, Carricini, Frentani*, Milano 1996 (ed. aggiornata 2005).
- Stahl, A. B. (2012). *Material Histories*, in *Archaeology, History and Theory of Archaeology Online Publication* DOI: 10.1093/oxfordhb/9780199218714.013.0005.
- Vitolo, M. (2018). Commensalità rituale e forme associazionistiche nel mondo italico, *Thiasos Monografie*, pp. 311-331.